

IL MILIONE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE

100

NUOVA
SERIE

FEBBRAIO 1964 • MILANO • VIA BIGLI 2 • TEL. 700.909

MOSTRA DELL'OPERA RECENTE DI ALFREDO CHIGHINE



Due figure nere
e blu • 1963



Composizione ocre-celeste • 1963

olio su tela 55 x 46

ALFREDO CHIGHINE

Nel giugno 1958, presentando il volumetto di Emilio Tadini su Chighine nella nostra Collana "Giovane Pittura Italiana", ricordavamo con le poche parole che ci consentiva la bandina editoriale, il nostro primo incontro con l'Artista:

"La notorietà di Chighine è piuttosto recente nonostante abbia al suo attivo quasi un ventennio di operosità. Anche noi, che avevamo imparato il suo nome nei primi anni del dopoguerra, non riuscivamo a cogliere il significato della sua pittura fin quando, nel 1953, salimmo in una soffitta dell'alto casone di Via Mac Mahon. Di lui, nella ristretta cerchia dei più informati, se ne parlava da un pezzo per la caparbia tranquillità con la quale si giocava la vita con la miseria, preferendo l'officina come operaio forgiatore ad alcun compromesso con l'arte. La sua personale al Milione nel '56 rivelò di quale temperatura fosse il fuoco che gli covava dentro: le sue 'immagini', le sue 'composizioni' avevano come i suoi 'paesaggi' il brivido del rilucere, di certe ore, dei verdi prati di Lombardia, la ricchezza pittorica e il rabesco di codesta natura così 'spessa e viva'."

"Questo intendere la pittura di Chighine sotto la spinta della emozione diretta di fronte al paesaggio, era già stata indicata da Franco Russoli nel 1955, nella sua presentazione di un gruppo di opere nelle nostre sale:

"Le sue macchie fantomatiche rivelano presto l'ordine della lezione cubista, come la violenta audacia dei suoi colori si scopre poi regolata dalla misura degli accordi tonali. Paesi ed oggetti,

luci e forme della natura, passano nella pittura di Chighine come colori vivi e veri, come orme di una emozione scoperta e diretta”.

E più chiaramente nella personale del novembre 1958, sempre al Milione, lo stesso Russoli: “Di Alfredo Chighine è stato messo in rilievo, sempre e giustamente, il carattere lirico della ispirazione naturalistica. E, ancor più esattamente, il legame diretto, riconoscibile, con un *luogo* di vita che è ragione e spunto sufficiente ed esclusivo al muoversi della sua fantasia poetica. ‘E’ come se Chighine —ha scritto Emilio Tadini— si proponesse di fare volta a volta il *ritratto* di un certo paesaggio; ma un ritratto non tanto rispettoso dei dati figurali esterni immediatamente riconoscibili, quanto di tutto il complesso aggregato che ne forma la profonda sostanza’. Un procedimento quindi che testimonia da un lato la schietta semplicità e verità del suo *sentimento*, e dall’altro la complessità —o meglio, penetrazione e coscienza— della sua invenzione linguistica”. “...I termini di questa meditazione poetica sono estremamente semplici, epperò estremamente difficili, si ritrovano, diremmo, all’origine di ogni espressione lirica. Sono, infatti, l’assunzione della natura a simbolo, vitale e non formale, di stati d’animo. Si tratta di scoprire, in quei dati di natura, categorie nuove in una sintesi delle apparenze fenomeniche. Quindi, mai un abbandono alle suggestioni, mai un’approssimazione, ma una purificazione, attraverso lo stesso medium espressivo e attraverso l’immagine, sino all’essenza di un colore che sia insieme luce naturale e *illumination* fantastica, sino all’essenza di una forma che sia insieme organismo e immagine emblematica. E’ così faticoso, e deludente, seguire il labirinto delle motivazioni critiche, queste pagine pesanti, salvate forse soltanto dall’ansia del chiarimento, dalla volontà di accompagnare il poeta nelle sue scoperte, quando poi ci troviamo di fronte a queste pitture che tanto chiaramente parlano, e ci toccano così profondamente, e ci invitano a limpide e ignote visioni di un mondo che pure ogni giorno è dei nostri occhi. La foga malinconica e appassionata di Chighine, la sua purezza delicatissima, ma non fragile, l’intatta

chiarezza del suo ‘giudizio poetico’, in questi paesaggi dell’anima, sereni e vibranti, resta incomunicabile a parole. E’ dote, questa, soltanto dei messaggi di poesia”.

Nella presentazione della Personale alla Biennale veneziana del 1960 ancora Russoli concludeva un approfondito riesame dell’opera di Chighine e nuovamente riaffermava:

“Con i paesaggi e le composizioni che vibrano di naturale tono luminoso e che, al di là dell’accidentale, svelano, nella severa, bloccata struttura o nell’impetuoso gorgo delle pennellate la vitalità e l’essenza stessa del vero. Sarebbe facile cedere alla tentazione di citare i grandi nomi dell’idilio romantico in relazione a questa pittura tersa, fluida, vivida di luminosità interiore che trascorre di tono in tono nelle campiture giustapposte a creare lo spazio reale, e la sua proiezione nel sentimento e nell’immaginazione, la sua durata poetica. Infatti in queste opere recenti l’Artista è giunto a un miracoloso equilibrio tra veduta ed evocazione dell’assoluto, tra la semplice e nitida rappresentazione dell’occasionale elemento di natura (le marine, i cieli profondi sulle campagne) e la risonanza sentimentale e fantastica da quello suscitata”.

Nelle ultime opere di Chighine, che ora presentiamo dopo tre anni dall’ultima personale nelle nostre sale, troviamo la conferma della coerenza dell’Artista, quale era stata allora rilevata e da noi stessi tenacemente sostenuta.

LA DIREZIONE

L’eco della stampa

Ufficio Ritagli da Giornali - Rivista

Via Giuseppe Compagnoni N. 28 - MILANO - Telefono N. 723.333 casella postale 3549

ELENCO DELLE OPERE ESPOSTE

- | | |
|---|---|
| 1 Forma grigia su fondo bruno
1963 olio su tela 146 x 114 | 18 Composizione grigio e viola
1963 olio su tela 81 x 55 |
| 2 Composizione verde e bruno
1963 olio su tela 130 x 97 | 19 Composizione grigio e rosso
1963 olio su tela 81 x 55 |
| 3 Forma bianca su fondo grigio
1963 olio su tela 130 x 97 | 20 Composizione in grigio
1963 olio su tela 65 x 54 |
| 4 Collina con cielo bianco
1963 olio su tela 130 x 82 | 21 Composizione su fondo bruno
1963 olio su tela 73 x 54 |
| 5 Figura centrale bianca
1963 olio su tela 89 x 116 | 22 Composizione grigio e bianco
1963 olio su tela 65 x 54 |
| 6 Composizione bianco su grigio
1963 olio su tela 100 x 81 | 23 Forme in grigio
1963 olio su tela 65 x 54 |
| 7 Composizione I
1963 olio su tela 100 x 81 | 24 Composizione V
1963 olio su tela 65 x 54 |
| 8 Piani grigi
1963 olio su tela 92 x 73 | 25 Intonazione blu
1963 olio su tela 65 x 47 |
| 9 Composizione grigio azzurra
1963 olio su tela 92 x 73 | 26 Piani rosa e grigio
1963 olio su tela 65 x 47 |
| 10 Composizione orizzontale
1963 olio su tela 92 x 73 | 27 Composizione VI
1963 olio su tela 55 x 46 |
| 11 Paesaggio e forme
1963 olio su tela 92 x 60 | 28 Piccolo paesaggio
1963 olio su tela 55 x 46 |
| 12 Composizione II
1962 olio su tela 92 x 60 | 29 Composizione VII
1963 olio su tela 55 x 46 |
| 13 Due forme in grigio
1963 olio su tela 81 x 65 | 30 Grigio e blu
1963 olio su tela 55 x 46 |
| 14 Composizione grigio e rosa
1963 olio su tela 81 x 55 | 31 Due figure nero e blu
1963 olio su tela 38 x 46 |
| 15 Composizione orizzontale
1963 olio su tela 81 x 55 | 32 Composizione ocre celeste
1963 olio su tela 46 x 55 |
| 16 Composizione III
1963 olio su tela 73 x 54 | 33 Composizione VIII
1962 olio su tela 60 x 74 |
| 17 Composizione IV
1963 olio su tela 73 x 54 | 34 Immagini e variante in grigio
1963 olio su tela 93 x 74 |

La mostra inaugurata l'8 febbraio 1963 rimarrà aperta sino al 29 febbraio con orario 10 - 12,30 e 15,30 - 19,30 tutti i giorni escluse le domeniche.



Composizione • 1962

tempera su tavola 74 x 60

